



Associazione di volontariato
"Il Vercellese... verso Santa Cruz"



Gruppo "Faccine sorridenti"



Edizioni Kalincanto di Luigi Zai.
Viverone BI

Testo, progetto grafico e impaginazione di Luigi Zai.

Disegni originali dell'artista prof. Paolo Gardano, dell'artista Milena Chiodi
e dei bambini Nicole Trincherò, Davide Trincherò, Giulia Tondo, Cecilia Silano, Gastelli Beatrice.

Immagine di copertina di Paolo Gardano.

Questo prodotto è un servizio
gratuito di CTV





Questo FIABALBERO
è un vero campione,
ospita fiori e api pon pon.

Esse provengon
da Capo Verde,
un posto magnifico
dove ci si perde!

Le api han trovato,
nel tronco scavato,
grazie a Gioele,
il polpo fedele,
gli incavi giusti
per i favi del miele.

Fiaba e disegno del
prof. Paolo Gardano
artista.



E' un bel pomeriggio
assolato di primavera.

Stellina va con la mamma a fare
una passeggiata lungo una
stradina di campagna.

I prati sono cosparsi di tanti fiori gialli
che sembrano piccoli soli.

Stellina vorrebbe coglierne un mazzetto,
ma la mamma non glielo consente.

“Questi sono i fiori di **tarassaco** gioia mia.
Bisogna lasciarli dove sono perché,
se strappi lo stelo cola una linfa
appiccicosa che ti sporca le mani.”

“Ma che schifo!” esclama Stellina, per nulla
turbata, correndo a fare una piroetta nel prato.

“**Non allontanarti troppo Stellina!**”
si raccomanda la mamma.

Intanto squilla il cellulare e la mamma si
concentra sulla telefonata. Stellina approfitta
della distrazione per coricarsi nell'erba profumata
e osservare da vicino quei fiori così... strani,
eppure... così belli!

Oh, ma cos'è quell'insetto che sbuca da sotto una
corolla ansimando e barcollando?

Stellina osserva attentamente e poi:
"Chi sei povera bestiolina affaticata?"
chiede divertita.

"Sono l'ape **Nettarella**."

E tu chi sei?"

"Io mi chiamo **Stellina**. Sono una bambina
curiosina! Ma dimmi, apina bella,
perché sei così affaticata?"

"Vedi come sono cariche le mie zampette
posteriori di polline giallo? E pure la mia
pancia è piena di nettare di questi fiori
deliziosi. E' una fatica, sai, **anche perché
sono un po' malaticcia**."

Stellina si stropiccia il naso e intanto prende tempo.
Non sa cosa dire.

La mamma, che intanto si è seduta su un grosso masso
ai bordi della strada ed è tutta rapita dalla sua
telefonata, le aveva insegnato a non toccare vespe
e api, che possono pungere e procurare
molto dolore con il loro veleno.

“Ma senti Nettarella, – dice Stellina con voce grave –
la mamma mi ha detto che devo stare lontana dalle api
perché avete il pungiglione.

Ma a me dispiace vederti così sofferente
e vorrei stare un poco con te mentre ti riposi.”

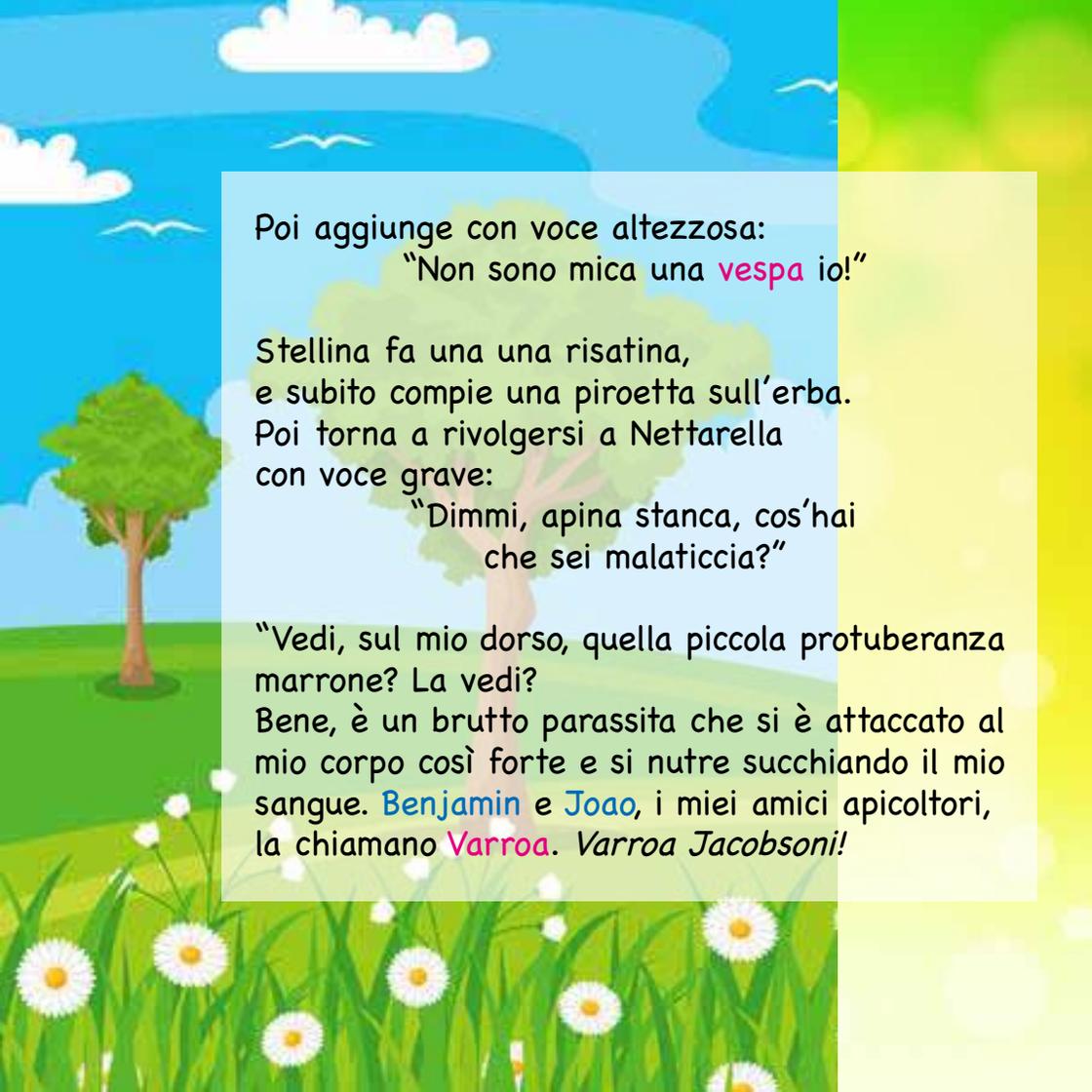
“Stai tranquilla Stellina, se non mi schiacci e non
minacci la mia famiglia, **il mio pungiglione non esce.**”





MICUE TRINCHÃO





Poi aggiunge con voce altezzosa:

“Non sono mica una **vespa** io!”

Stellina fa una una risatina,
e subito compie una piroetta sull'erba.
Poi torna a rivolgersi a Nettarella
con voce grave:

“Dimmi, apina stanca, cos'hai
che sei malaticcia?”

“Vedi, sul mio dorso, quella piccola protuberanza
marrone? La vedi?

Bene, è un brutto parassita che si è attaccato al
mio corpo così forte e si nutre succhiando il mio
sangue. **Benjamin** e **Joao**, i miei amici apicoltori,
la chiamano **Varroa**. *Varroa Jacobsoni!*



E' un piccolo **mostro cattivo** che toglie la forza ai nostri neonati e anche agli adulti. E poi, sai, ci sono sempre tante sostanze avvelenate che circolano per i campi e ogni tanto molte di noi cadono stecchite! Un tempo non era così!"

"Ohhh!", esclama turbata Stellina,
"Ma perché succede tutto questo?"

Nettarella abbassa la testolina imbarazzata.
Tace per un lungo momento,
poi si decide a sputare il rospo tutto d'un fiato:



“Perché voi umani non rispettate più la natura!”

Stellina tace, non capisce cosa c'entri il rispetto della natura con quel brutto mostro di Varroa.

Nettarella pure tace, anzi, singhiozza un pochino.

Poi riprende a parlare:

“Quando non si rispetta la natura finisce che succedono tante cose spiacevoli che nemmeno si potevano prevedere: nuove malattie come il vostro Covid: nuovi parassiti che si spostano da un continente all'altro, foreste bruciate, fiumi in piena, siccità persistente...”

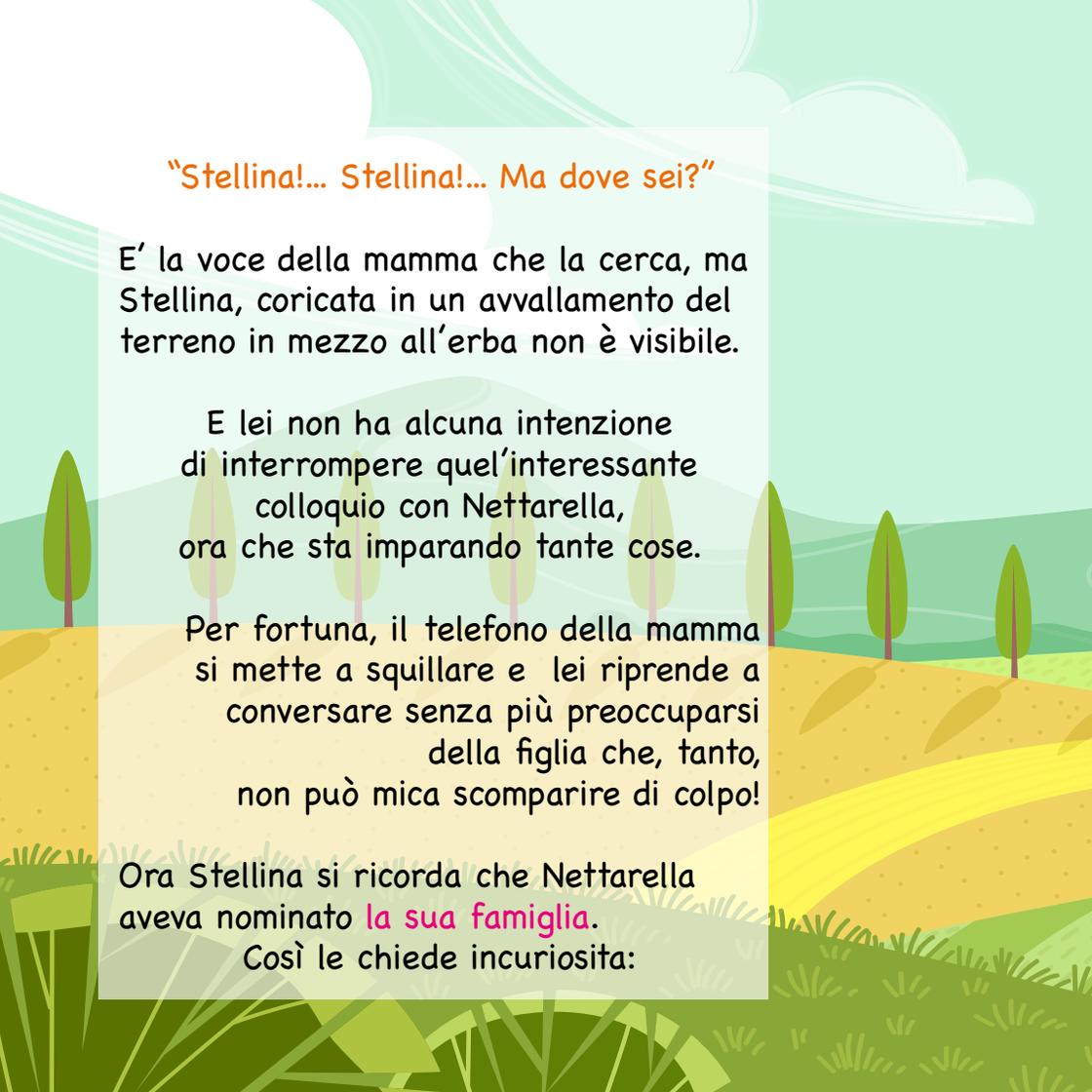
SIILIA TONDO





E poi, tanto **inquinamento** che toglie
il respiro e avvelena il cibo.

Sembra tutto difficile, ma basterebbe che voi umani
foste meno egoisti e meno avidi
e tutto sarebbe a posto.”



“Stellina!... Stellina!... Ma dove sei?”

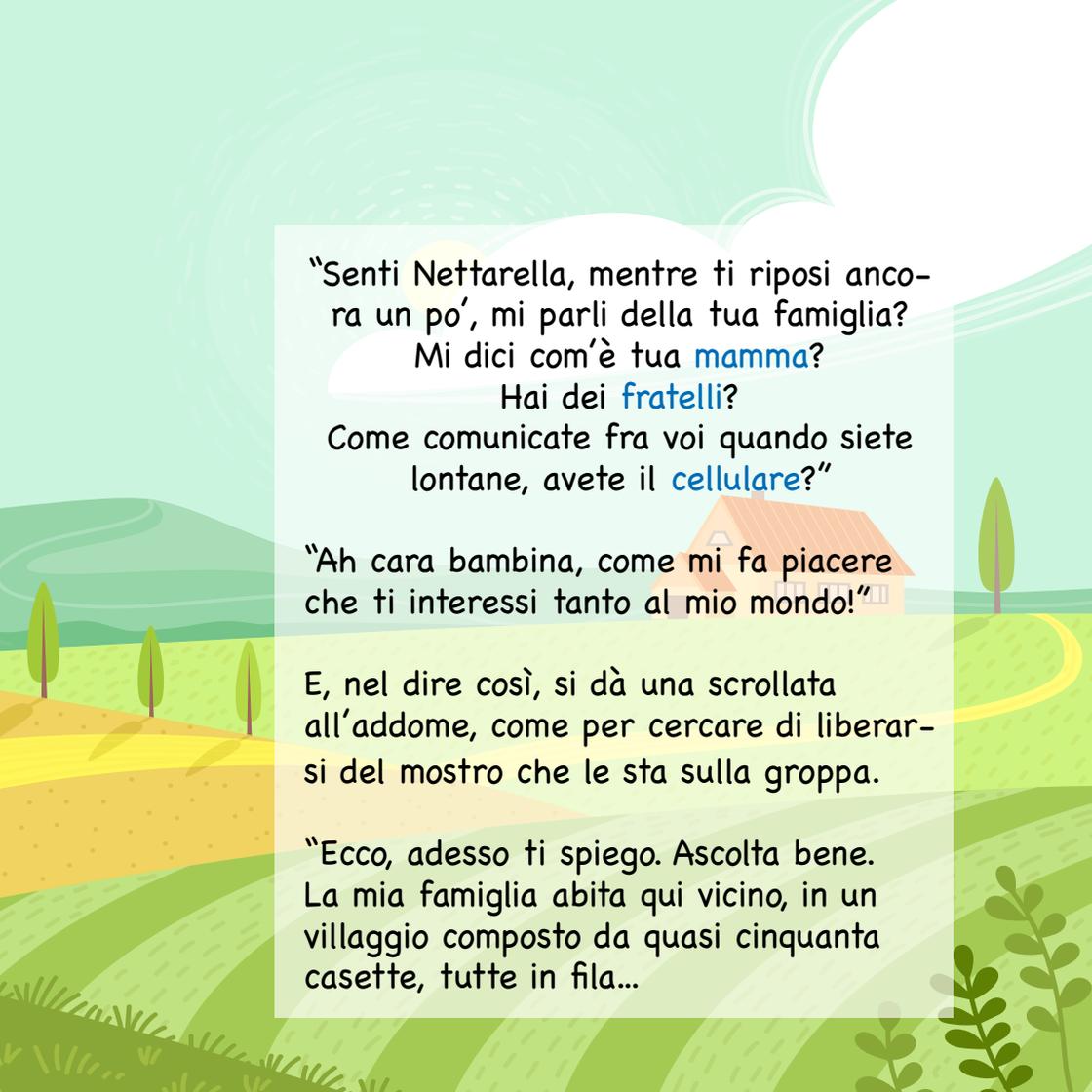
E' la voce della mamma che la cerca, ma Stellina, coricata in un avvallamento del terreno in mezzo all'erba non è visibile.

E lei non ha alcuna intenzione di interrompere quel'interessante colloquio con Nettarella, ora che sta imparando tante cose.

Per fortuna, il telefono della mamma si mette a squillare e lei riprende a conversare senza più preoccuparsi della figlia che, tanto, non può mica scomparire di colpo!

Ora Stellina si ricorda che Nettarella aveva nominato **la sua famiglia**.

Così le chiede incuriosita:



“Senti Nettarella, mentre ti riposi ancora un po’, mi parli della tua famiglia?

Mi dici com’è tua **mamma**?

Hai dei **fratelli**?

Come comunicate fra voi quando siete lontane, avete il **cellulare**?”

“Ah cara bambina, come mi fa piacere che ti interessi tanto al mio mondo!”

E, nel dire così, si dà una scrollata all’addome, come per cercare di liberarsi del mostro che le sta sulla groppa.

“Ecco, adesso ti spiego. Ascolta bene. La mia famiglia abita qui vicino, in un villaggio composto da quasi cinquanta casette, tutte in fila...”

Un tempo, quando eravamo in un mondo più naturale e selvaggio, abitavamo dentro vecchi tronchi incavati o negli spazi vuoti tra un muro e l'altro. Ora, per fortuna, **gli apicoltori**, uomini buoni come **Benjamin** e **Joao**, ci hanno costruito delle casette confortevoli che si chiamano **arnie**.

E ci curano come possono dalle malattie.

Quando c'è troppa siccità o troppa pioggia e rischiamo di rimanere senza nutrimento perché non ci sono fiori, **Benjamin** e **Joao** ci nutrono con dello sciroppo genuino."

Nettarella ora tace. Deve prendere fiato.

Stellina la osserva, colpita dai grandi occhi.

Vorrebbe fare tante domande ancora, ma si rende conto che l'ape graziosa non ha risposto alla domanda che riguarda la sua famiglia e allora la ripete:

"Com'è la tua mamma? E i tuoi fratelli?"

"Oh, ma devo spiegarti proprio tutto!"
esclama divertita Nettarella:



CECILIA SILANO

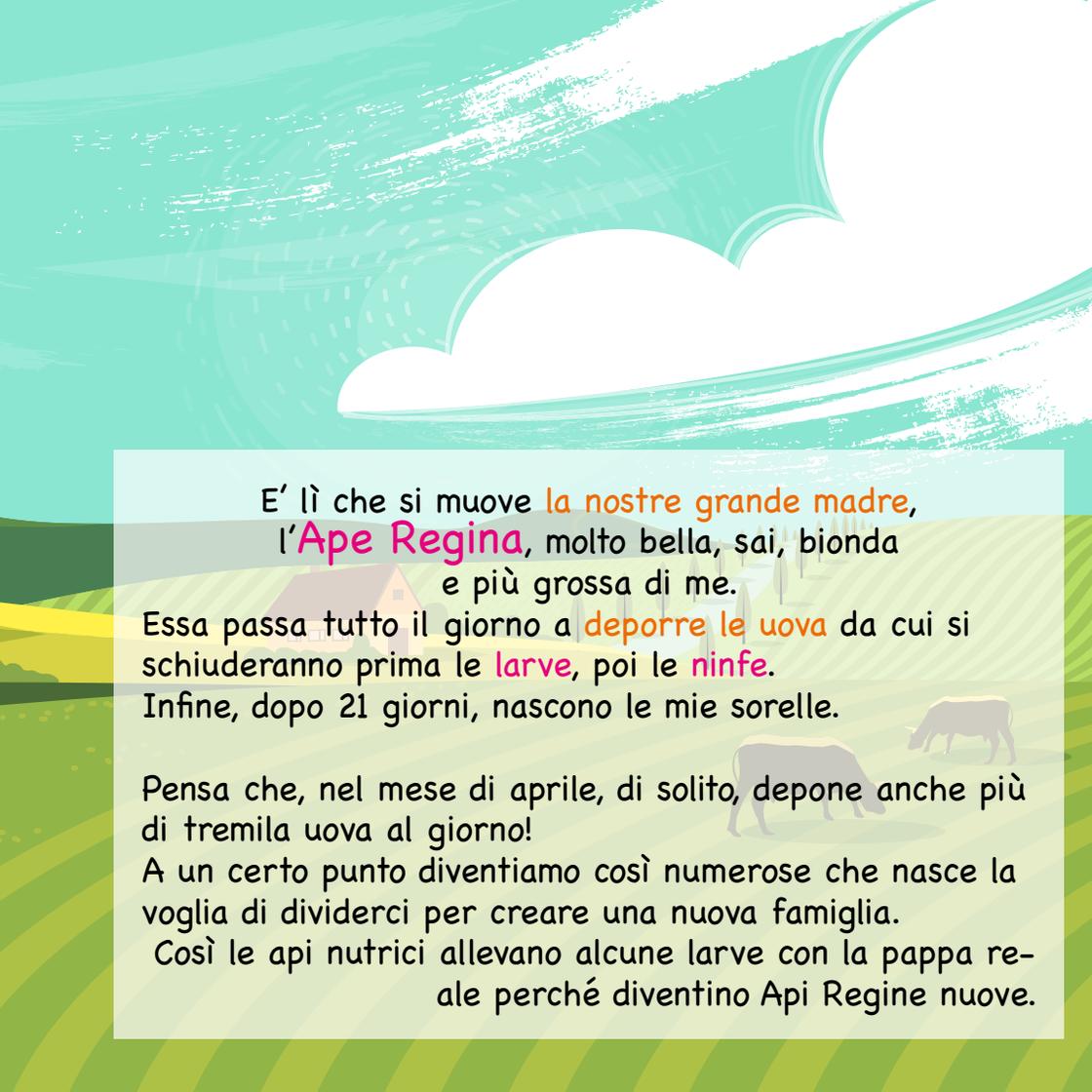
“Io ho tantissime sorelle, proprio tante tante. Come dite voi, non so se hai idea, quaranta, cinquantamila, di meno durante l’inverno, di più durante l’estate!

Siamo tutte **api operaie**, api che lavorano, **ognuna con dei compiti precisi** all’interno della casa che si chiama **alveare**.

E poi abbiamo anche un bel po’ di fratelli, non moltissimi, che si chiamano **fuchi** e non possiedono il pungiglione.

Qualcuno malizioso dice che i fuchi sono dei fannulloni, **loro sono i nostri papà**, ma non è vero che sono dei fannulloni.

Anche loro contribuiscono a mantenere costante la temperatura all’interno dell’alveare in cui si trovano i favi dove si attende la nascita di nuove api.



E' lì che si muove **la nostre grande madre,**
l'Ape Regina, molto bella, sai, bionda
e più grossa di me.

Essa passa tutto il giorno a **deporre le uova** da cui si
schiuderanno prima le **larve,** poi le **ninfe.**

Infine, dopo 21 giorni, nascono le mie sorelle.

Pensa che, nel mese di aprile, di solito, depone anche più
di tremila uova al giorno!

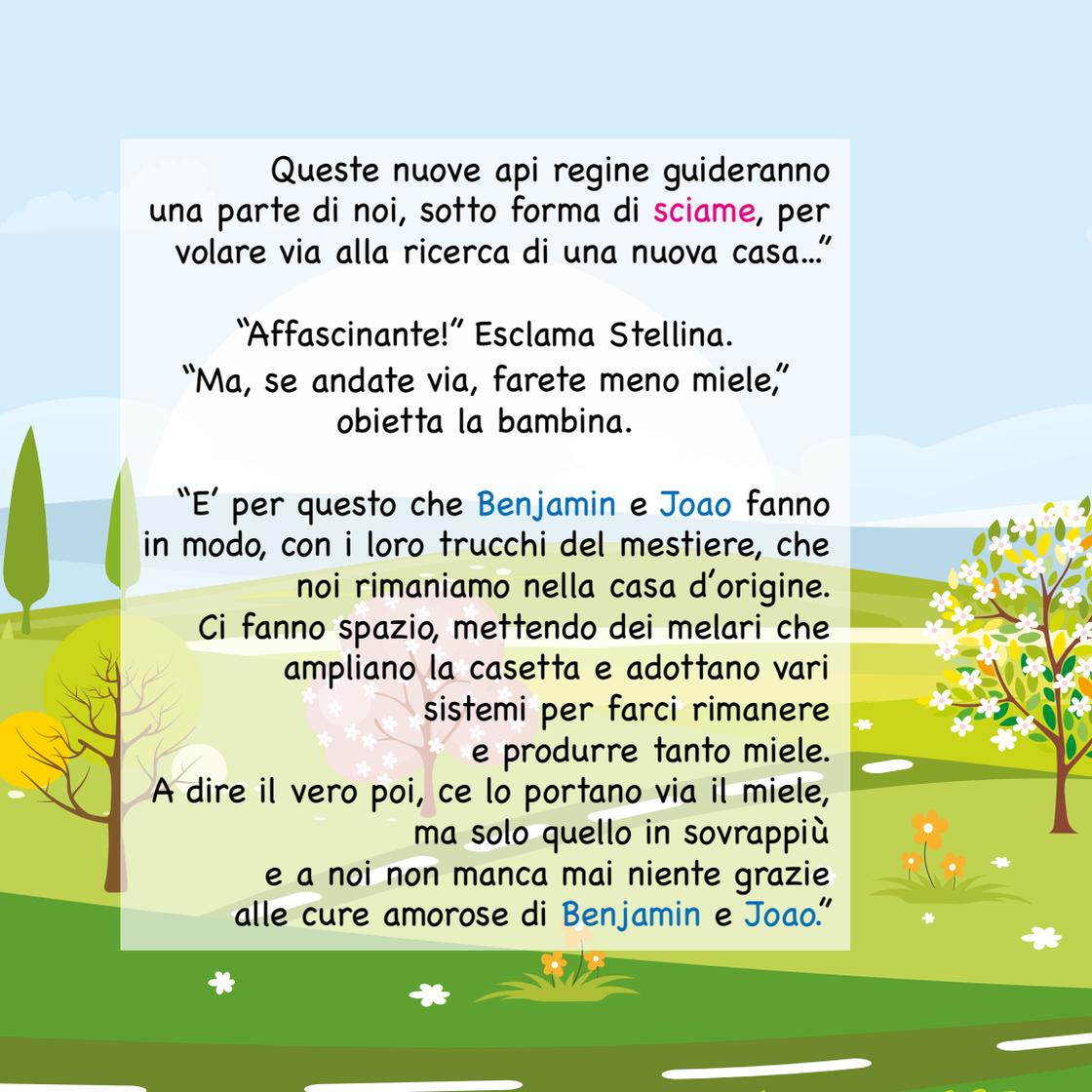
A un certo punto diventiamo così numerose che nasce la
voglia di dividerci per creare una nuova famiglia.

Così le api nutrici allevano alcune larve con la pappa re-
ale perché diventino Api Regine nuove.



Milena Chiodi





Queste nuove api regine guideranno una parte di noi, sotto forma di **sciame**, per volare via alla ricerca di una nuova casa..."

"Affascinante!" Esclama Stellina.

"Ma, se andate via, farete meno miele," obietta la bambina.

"E' per questo che **Benjamin** e **Joao** fanno in modo, con i loro trucchi del mestiere, che noi rimaniamo nella casa d'origine.

Ci fanno spazio, mettendo dei melari che ampliano la casetta e adottano vari sistemi per farci rimanere e produrre tanto miele.

A dire il vero poi, ce lo portano via il miele, ma solo quello in sovrappiù e a noi non manca mai niente grazie alle cure amorose di **Benjamin** e **Joao**."

“Ma come fate,” chiede ancora Stellina “a tenere in ordine una casa così affollata e a difenderla da possibili nemici?”

“Vedi cara la mia bambina, noi siamo molto diverse da voi umani. Il nostro segreto è che ci vogliamo bene sempre e rispettiamo le regole!

A ognuna di noi è affidato un compito secondo l'età. Così ci sono le api nutrici, le api che elaborano il nettare per farlo diventare miele, le api che immagazzinano il **polline**, le api che raccolgono la **propoli** e la spalmano sulle superfici dei **telaini** che racchiudono i **favi** e davanti alla porticina, le api che ripuliscono l'**alveare**, le **api operai** come me, le più numerose, che vanno a bottinare il nettare







e il polline sui fiori, le api che vanno a raccogliere l'acqua e, infine, le **api guerriere**, quelle più anziane, pronte a difenderlo da qualsiasi minaccia, siano umani o insetti pericolosi, piccoli topi e altri intrusi.



Ognuna di noi compie il proprio dovere con passione e precisione!

Ah, dimenticavo, ci sono anche le **api ancelle**, che seguono sempre la Regina per proteggerla e servirla quando serve.





La nostra è una grande famiglia che si comporta sempre allo stesso modo da migliaia e migliaia di anni e, se non foste intervenuti voi umani a mutare l'equilibrio della natura, saremmo sopravvissute ancora all'infinito.

Ora, invece, rischiamo di estinguerci,

non fosse per la cura degli apicoltori, ma un grande scienziato aveva detto che il giorno in cui non ci saranno le api anche gli uomini faranno una brutta fine!"

Il cielo, che prima era sereno, nel frattempo si è annuvolato e minaccia un temporale.

"Stellina!"

Si ode l'urlo ansioso della mamma.

“Ma dove diavolo sei finita? Corri subito qui!”

“Accidenti, mi sa che devo proprio andare!”
dice Stellina alla sua amica apina.

“Oh, ma intanto che vai fammi
un favore bambina mia,”

implora Nettarella.

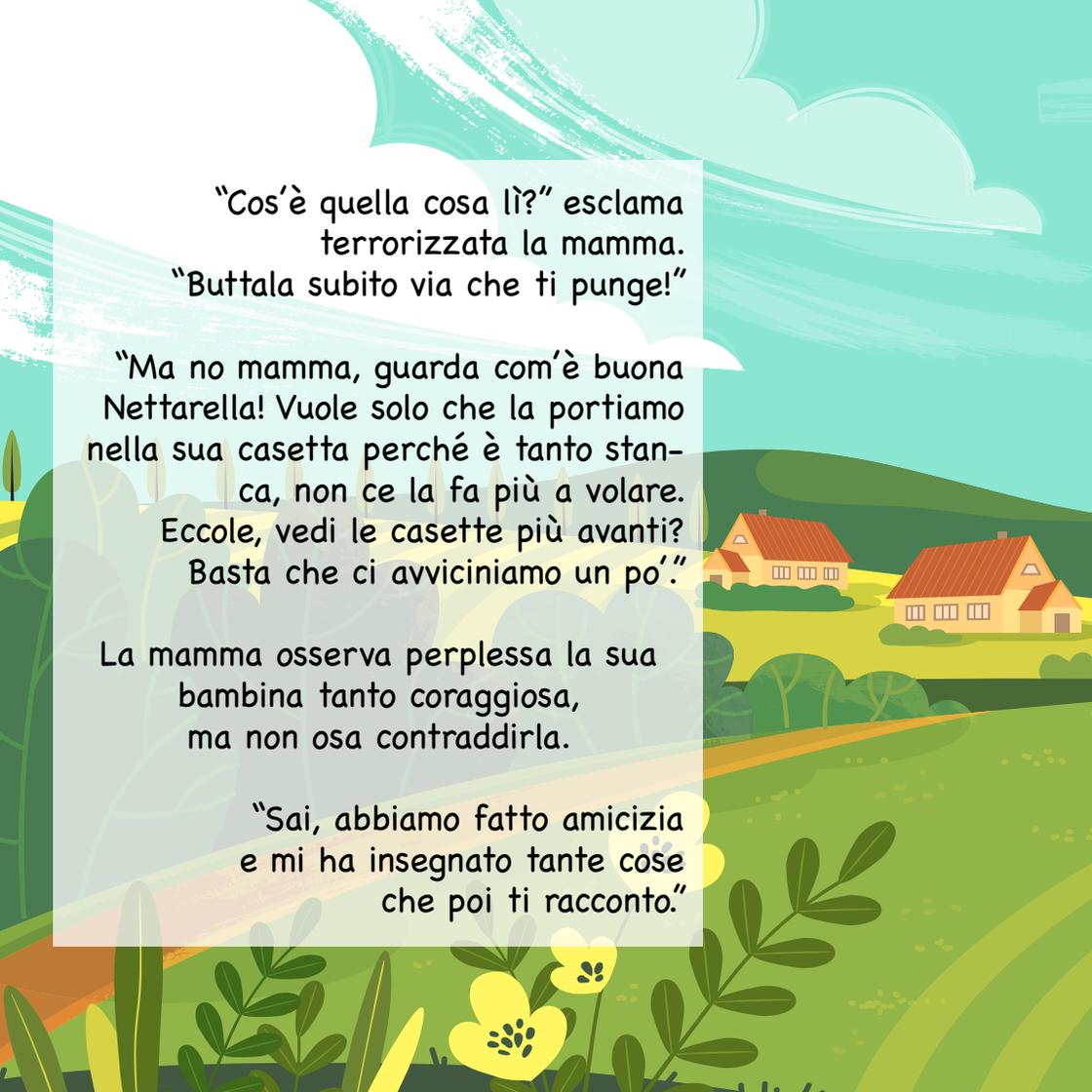
“Sono così stanca che non ce la faccio più a volare,
comincio anche a sentire un tantino di freddo
che mi paralizza un poco le ali.

Se tu allunghi il tuo ditino, io salgo sopra
e poi andiamo, insieme alla tua mamma, fin dove c'è la
mia casetta e mi metti in salvo dal temporale.”

“Ma certo! Sali dunque Nettarella bella.”

Stellina si alza da terra e, con l'apina sul ditino,
corre incontro alla mamma:

“Mamma, mamma, guarda cosa ti porto!”



“Cos’è quella cosa lì?” esclama
terrorizzata la mamma.
“Buttala subito via che ti punge!”

“Ma no mamma, guarda com’è buona
Nettarella! Vuole solo che la portiamo
nella sua casetta perché è tanto stan-
ca, non ce la fa più a volare.
Eccole, vedi le casette più avanti?
Basta che ci avviciniamo un po’.”

La mamma osserva perplessa la sua
bambina tanto coraggiosa,
ma non osa contraddirla.

“Sai, abbiamo fatto amicizia
e mi ha insegnato tante cose
che poi ti racconto.”

“Ecco,” dice Nettarella
“ora che siamo vicini all’apiario,
dovete passare da dietro, non dove ci
sono le porticine perché altrimenti
le mie sorelle guerriere
potrebbero scambiarvi
per dei nemici e attaccarvi.
La situazione potrebbe
diventare pericolosa”.

Mamma e Stellina, piano piano, girano
intorno alla fila di arnie.
Intanto, osservano il via vai di api,
il ronzio è forte perché gli alberi
di **robinia** sono in fiore e il raccolto di
nettare è assai abbondante.
E la minaccia del temporale induce le
api ad affrettarsi al riparo.

“Bene Stellina. Io sono quasi arriva-
ta, mi basta così,” grida Nettarella.



“Solleva il ditino che io spicco il volo
e rientro nella mia casetta.
Grazie del passaggio!
Alla prossima!”

“Ciao Nettarella, riguardati,
mi raccomando!”

Spero di rivederti perché ho ancora tante domande da farti!

Ah... senti, ma non mi hai spiegato come fate a comunicare, avete lo smartphone per caso?”

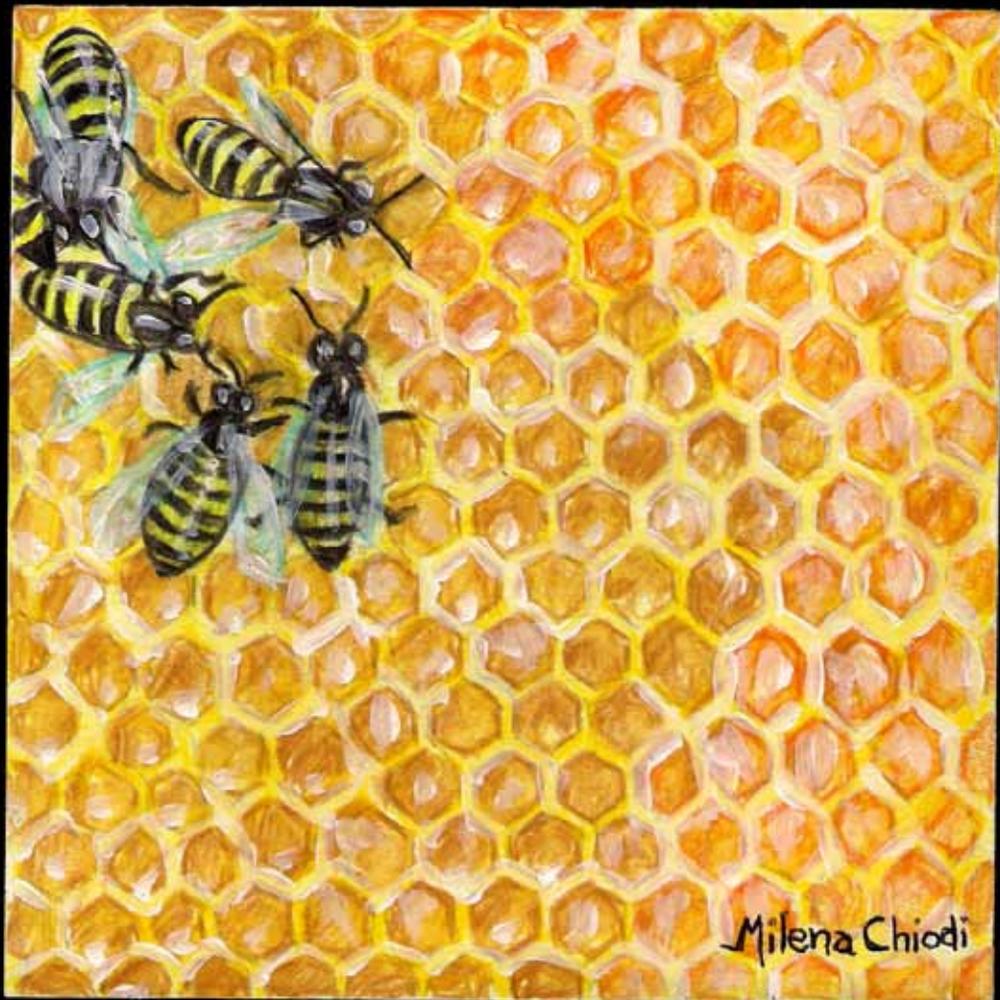
Ma Nettarella ormai ha spiccato il volo e queste ultime parole non riesce più a udirle.

Sarà per il prossimo incontro.
Intanto, il cielo si fa sempre più cupo
e in lontananza si odono i primi tuoni.



Mamma e Stellina si affrettano
a rientrare.

“Sai mamma,”
grida ansimando
nel vento Stellina,
“mi sa che dovremmo
imitare un pochino le api,
forse il mondo
sarebbe migliore!”



Milena Chiodi

A proposito di questo libricino...

E' proprio vero che le storie belle iniziano per caso, come quando a lezione di inglese la prof.ssa *Sammy-Jo Poot* ci racconta di un progetto da realizzare con le scuole in cui lavora e nasce così una collaborazione tra la nostra Associazione "Il vercellese... verso Santa Cruz" e il gruppo "Faccine sorridenti".

L'emergenza *Covid19* ha fatto nascere l'esigenza di supportare i bambini delle famiglie in difficoltà.

Noi abbiamo colto l'occasione per aiutarli, ma anche per sensibilizzarli ai temi ambientali: da qui nasce l'idea di far loro omaggio di questo piccolo libro che con una favola "insegna" ad amare e rispettare l'ambiente in cui viviamo, raccontando l'importanza delle api e il lavoro degli apicoltori.

Germana Vercellino ed Enrica Fassio

L'associazione di volontariato "Il vercellese... verso Santa Cruz" di Santhià, finanzia un progetto di formazione all'apicoltura solidale e sostenibile a Capo Verde.

"Faccine sorridenti" di Vercelli è costituita da cittadini privati e lavora a progetti per il sostegno dei bambini e i giovani a Vercelli.

Questo libricino è realizzato anche in collaborazione a "Un bosco per la città, bosco di S. Grato" della Città di Santhià che ha allestito un percorso didattico con presenza di flora apistica.

Ricordiamo cosa sono...

Alveare: L'intera famiglia di api dentro la loro casetta.

Arnia: La casetta delle api.

Ape operaia: l'ape che vediamo in giro sui fiori e che compie tutti i lavori necessari alla vita della famiglia.

Ape Regina: l'ape che depone le uova e che con i propri segnali chimici governa la vita dell'alveare.

Apiario: insieme di tutti gli alveari in un luogo.

Apicoltore: la persona che "coltiva", ossia le alleva, e cura le api, ricavando il miele e gli altri prodotti.

Favo: La costruzione di cera fatta di tante celle esagonali in cui le api immagazzinano il miele e allevano le larve.

Fuco: il maschio delle api che feconda la regina.

Larva: l'esserino che nasce dalle uova e deve essere nutrito con una pappa di miele, polline e acqua.

Miele: E' il nettare, elaborato e asciugato dalle api.

Ninfa: La larva che viene rinchiusa nella cella e assume piano piano l'aspetto di ape.

Nettare: liquido zuccherino ricco di minerali e vitamine prodotto dai fiori e raccolto dalle api operaie.

Pappa reale: nutrimento ricchissimo sempre di miele, polline e acqua, che serve ad allevare le api regine.

Polline: E' la polverina gialla contenuta sugli stami dei fiori, raccolta per nutrire le larve. E' la "carne" delle api.

Propoli: E' una resina raccolta sulle piante e usata per sigillare fessure, disinfettare l'alveare, ecc.. Possiede numerose proprietà terapeutiche.

Robinia: Detta anche pseudo acacia, produce una grande quantità di fiori bianchi ricchi di nettare.

Sciame: La famiglia di api quando si riproduce.

Tarassaco: detto anche "dente di leone", è una cicoria commestibile che produce fiori gialli ricchi di nettare.

Stampato nel mese di dicembre 2020 da Pressup, Viterbo.